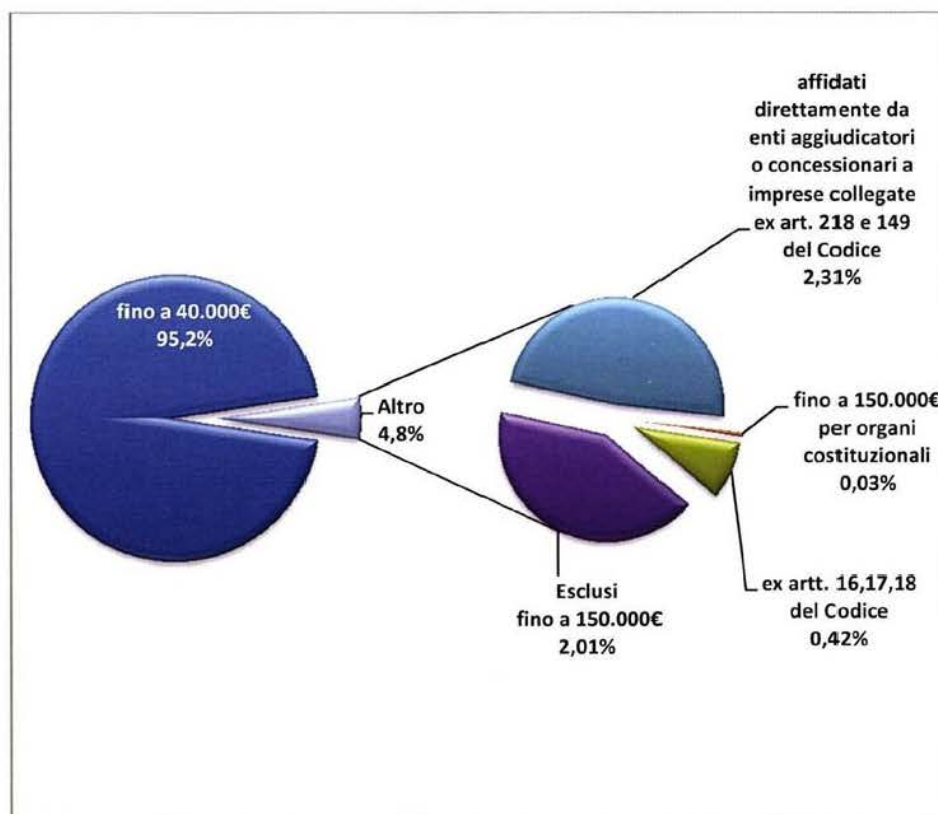


Fig. 33 Numero di smart-CIG per fattispecie contrattuale - Anno 2011



Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

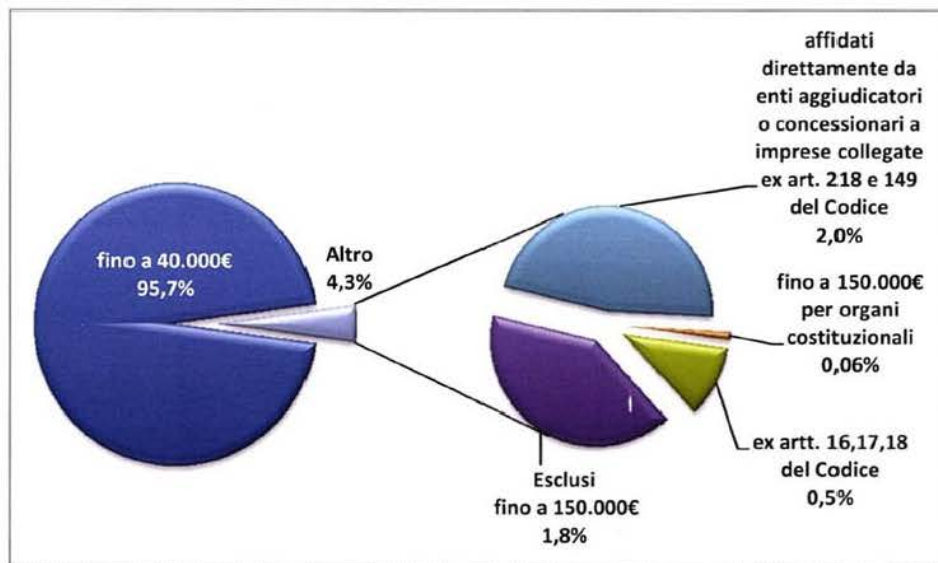
Sostanziali differenze si notano invece osservando la distribuzione per fattispecie contrattuale con riferimento al valore dei contratti (Fig. 36).

Se per il 2011 il 43% del valore economico complessivo è rappresentato dai contratti ex artt. 16, 17 e 18 del Codice, il 33% da quelli affidati ex artt. 218 e 149 e solo il 22% dai contratti di importi inferiori ai 40.000 euro, per i successivi anni la quota più rappresentativa (superiore al 60%) è costituita proprio da questi ultimi, mentre si riduce notevolmente la percentuale di affidamenti effettuati ex artt. 16, 17 e 18.

Tuttavia la peculiarità della distribuzione osservata per il 2011 è influenzata, anche in tal caso, dalla mole di contratti regolarizzati in quell'anno ma riferiti agli anni precedenti. Ciò è, infatti, confermato dal fatto che per i periodi successivi si intravede un generale allineamento dei valori per fattispecie, ad eccezione dei soli contratti ex artt. 16, 17, 18.

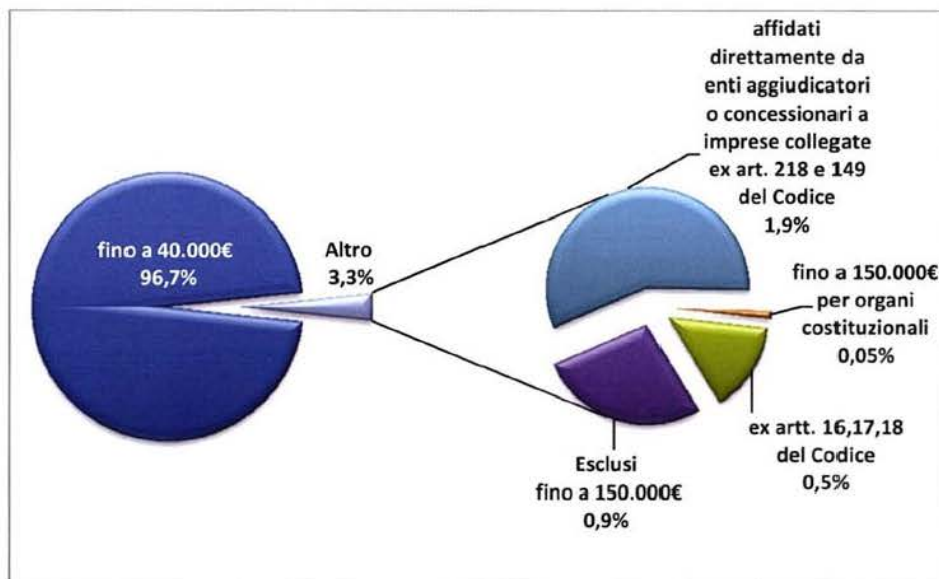
Infine, si fornisce un'analisi per competenza territoriale delle SA, focalizzando l'attenzione soltanto sui contratti di importo inferiore ai 40.000 euro, al fine di rilevare differenze regionali del mercato degli affidamenti di importi minori.

Fig. 34 Numero di smart-CIG per fattispecie contrattuale - Anno 2012



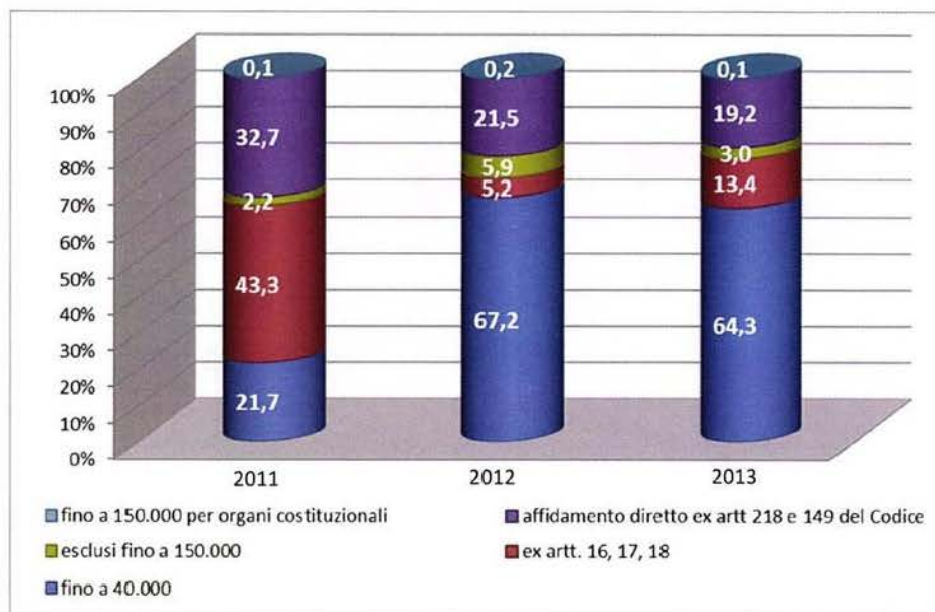
Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

Fig. 35 Numero di smart-CIG per fattispecie contrattuale - Anno 2013



Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

Fig. 36 Valore economico degli smart-CIG per fattispecie contrattuale

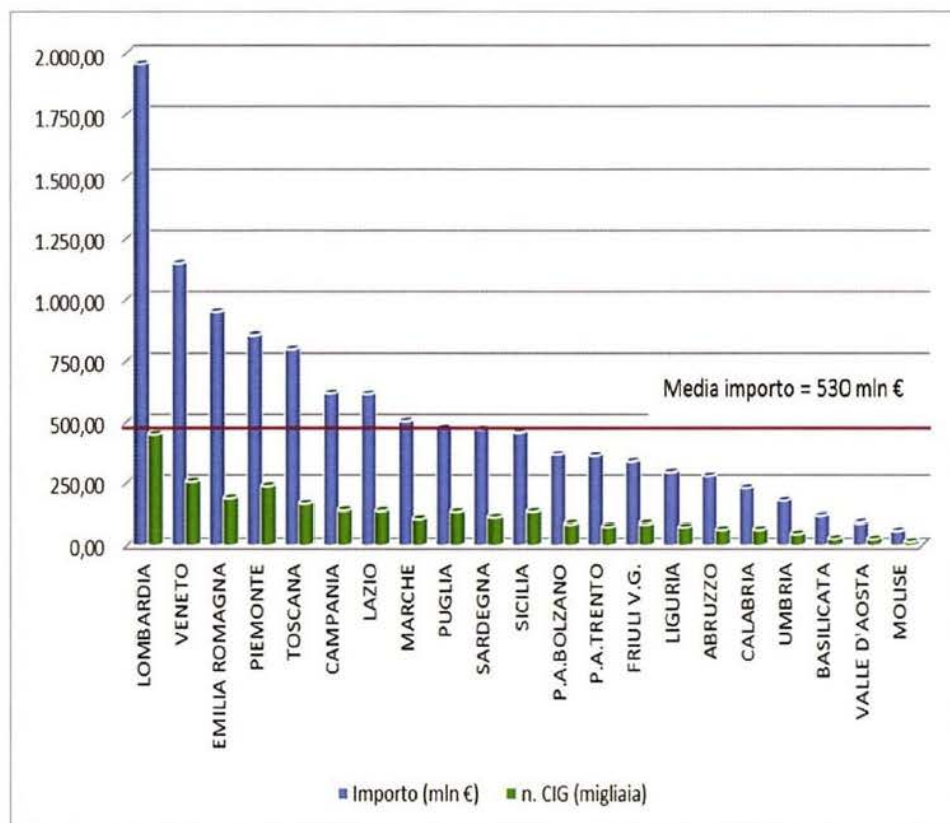


Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

La Fig. 37 pone quindi a confronto l'importo totale dei CIG acquisiti nel 2013 (in base alla competenza della SA) con la media nazionale. I dati espressi in valore assoluto confermano che le sette regioni che presentano valori superiori alla media sono quelle più rilevanti sia per demografia che per dimensione del mercato degli appalti.

Al fine di offrire una lettura più corretta, si è inoltre scelto di indicizzare il fenomeno riferendolo alla reale dimensione del mercato degli appalti di ciascuna regione, identificato dal valore economico dei contratti di importo superiore ai 150.000 euro. La Fig. 38 mostra quindi, per ogni regione, il rapporto tra importo complessivo dei contratti minori (inferiore ai 40.000 euro) e quello dei contratti maggiori (superiore ai 150.000 euro). Il valore dei "CIG-tracciabilità" equivale mediamente al 25% di quello dei contratti di importo superiore ai 150.000 euro. Si nota come la sezione di mercato in esame assuma più rilevanza per le regioni caratterizzate da mercati di dimensioni più ridotte, raggiungendo un valore che supera ad esempio il 50% per le Marche, e che si attesta intorno al 35% per Friuli e per la P.A. di Bolzano.

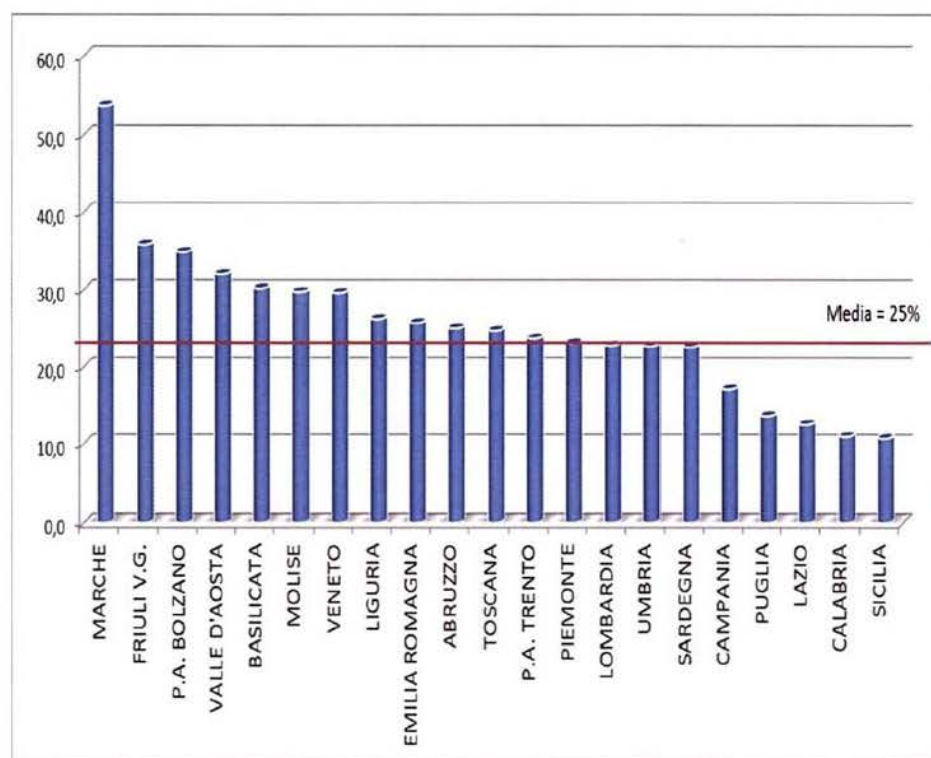
Fig. 37 Numero degli smart-CIG (fino a 40.000 euro) e relativo importo per competenza regionale delle stazioni appaltanti – Anno 2013



Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

Appare interessante notare anche che i valori percentuali riscontrati per un gruppo di regioni di media rilevanza, tutte ubicate nel centro-sud della penisola (Sicilia, Calabria, Lazio, Puglia e Campania) si collocano molto più in basso della media nazionale (25%), oscillando tra il 10 ed il 15% circa. Ciò, tuttavia, può essere in parte spiegato dal volume di appalti di importi più consistenti che le caratterizza. Questo è sicuramente il caso di Lazio e Sicilia, che per il 2013 risultano rispettivamente la seconda e la terza regione per importo complessivo (base d'asta) di contratti di importo superiore ai 150.000 euro. Basti, inoltre, pensare che la dimensione demografica ed economica del solo comune di Roma rende plausibile un innalzamento della soglia media degli appalti.

Fig. 38 Rapporto tra valore degli smart-CIG (di importo < 40.000 euro) e valore dei CIG di importo base d'asta superiore ai 150.000 euro per regione di competenza- Anno 2013



Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

Vista la peculiarità dei risultati osservati, con riferimento soprattutto ai valori più distanti rispetto alla media, sarebbero interessanti ulteriori approfondimenti tesi a comprendere il fenomeno nei suoi molteplici aspetti. D'altra parte per tale fetta di mercato non è normativamente previsto alcun potere di vigilanza da parte dell'Autorità.

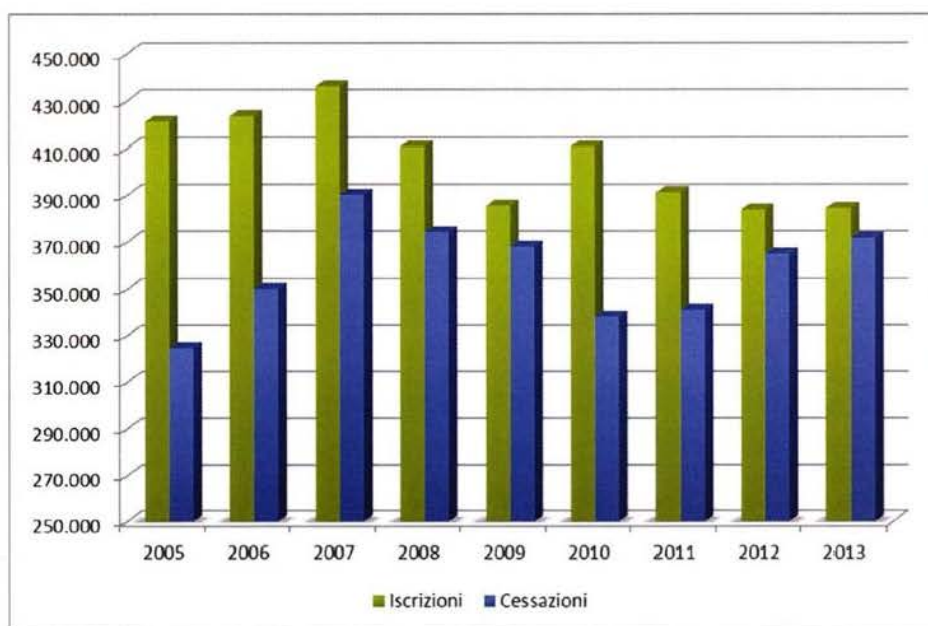
CAPITOLO III

ANALISI DELL'OFFERTA

3.1 Struttura delle imprese

Come accennato nel capitolo precedente, la consistenza delle imprese italiane ha risentito della crisi economica abbattutasi sul nostro Paese negli ultimi anni, sia in termini di incremento nelle cancellazioni, sia di calo nelle iscrizioni (Fig. 1). Fino al 2009 l'andamento delle une è andato di pari passo con quello delle altre; dopo tale anno tuttavia all'aumento delle prime si è accompagnata la riduzione delle seconde, comportando il progressivo assottigliamento del tasso di crescita. Anche se a livello nazionale i dati del 2013 mostrano comunque una prevalenza di iscrizioni rispetto alle cessazioni, tuttavia alcune aree del Paese, specie il Nord Est, hanno registrato un saldo negativo.

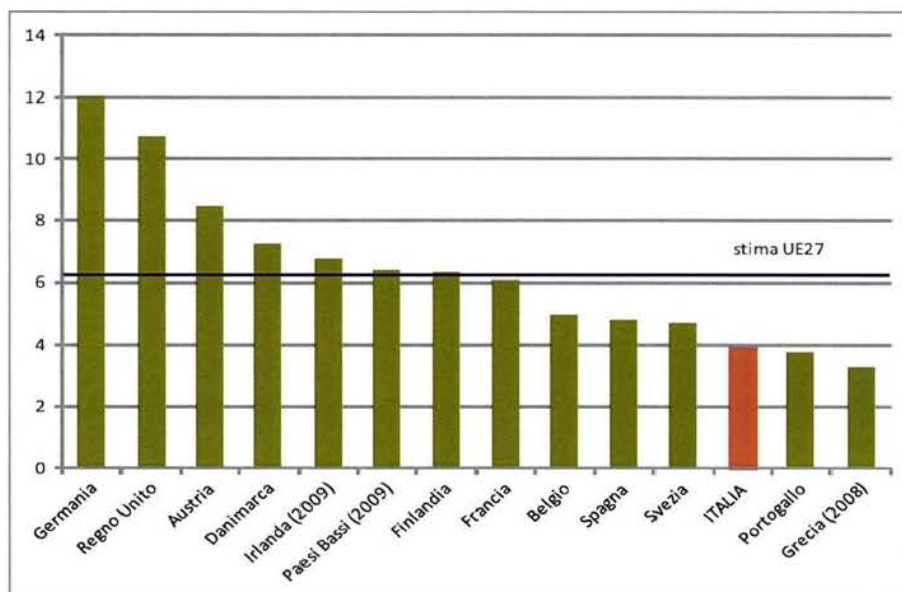
Fig. 1 Iscrizioni e cancellazioni delle imprese italiane



Fonte: Unioncamere - estrazione febbraio 2014

In particolare Veneto e Friuli Venezia Giulia¹ confermano il dato già presente per il 2012 relativo al *surplus* di cancellazioni rispetto alle iscrizioni (nel 2013 rispettivamente -0,64 e -0,81 per cento). I settori maggiormente colpiti sono stati (oltre a quello agricolo), proprio quello delle costruzioni che, come noto, ha da sempre rivestito un ruolo rilevante nell'economia e in particolare nel mercato degli appalti pubblici, e il manifatturiero (-1,44 e -0,98 per cento rispetto al 2012). L'iscrizione di nuove imprese è ancora una volta dovuta perlopiù ad auto-imprenditorialità, e ciò spiega la storica situazione di polverizzazione del tessuto imprenditoriale nazionale: oltre il 95 per cento delle imprese attive ha meno di 10 addetti e oltre il 50 per cento ne impiega uno solo. La dimensione media sfiora i 4 addetti e risulta tra le più basse dell'Unione Europea (Fig. 2), soprattutto se confrontata con i 12 addetti medi per le imprese tedesche, e 6 per quelle francesi.

Fig. 2 Dimensione delle imprese di alcuni Paesi UE (dati 2011)



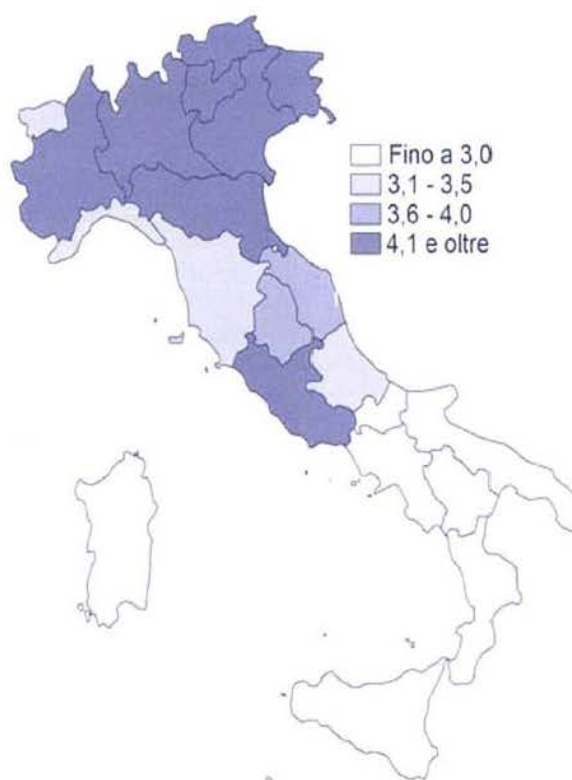
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Eurostat - estrazione gennaio 2014

Osservando nel dettaglio l'ambito nazionale, si nota che la dimensione media risulta omogeneamente inferiore nel Mezzogiorno e nelle isole, a conferma dei noti squilibri territoriali dell'economia nazionale.

¹ Unioncamere, gennaio 2014 - "Imprese: nel 2013 le aperture superano le chiusure, 12 mila attività in più".

Sebbene il numero di addetti rappresenti solo uno degli elementi di analisi, si può assumere che la ridotta dimensione costituisca un limite alla competitività in quanto implica maggiori difficoltà nel sostenere i costi di ricerca e sviluppo, di innovazione, nell'accesso alle fonti di finanziamento e ai mercati esteri.

Fig. 3 Numero medio di addetti delle imprese per regione (Anno 2011)



Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive - estrazione gennaio 2014

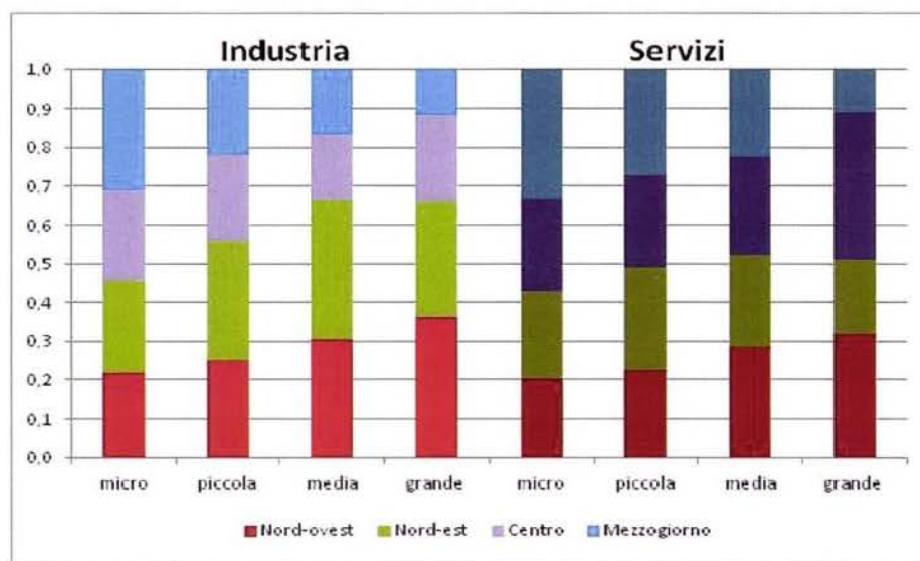
E infatti in base ai dati pubblicati da Infocamere, nel 2013 si registra un saldo positivo per le società di capitale (S.r.L. e le S.p.A, consorzi, cooperative etc.) rispetto al 2012, ed un corrispondente arretramento numerico delle ditte individuali e delle Società di persone. La dicotomia tra forme giuridiche "complesse" (Società di capitali e altre forme) e "semplici" (Società di persone e ditte individuali) appare ancor più evidente nell'ambito delle imprese artigiane.

Tab. 1 Natimortalità delle imprese per forma giuridica - Anno 2013

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock al 31/12/2013	Tasso di crescita 2013	Tasso di crescita 2012
Totale imprese						
Società di capitali	83,972	43,515	40,457	1,443,732	2,87%	2,45%
Società di persone	34,212	42,579	-8,367	1,111,735	-0,74%	-0,32%
Ditte individuali	244,925	278,36	-33,435	3,287,456	-1,00%	-0,51%
Altre forme	21,374	7,348	14,026	219,037	6,67%	2,77%
TOTALE	384,483	371,802	12,681	6,061,960	0,21%	0,31%
di cui imprese artigiane						
Società di capitali	6,213	4,238	1,975	62,809	3,29%	2,51%
Società di persone	9,579	14,291	-4,712	245,912	-1,87%	-1,53%
Ditte individuali	76,516	101,776	-25,26	1,094,421	-2,25%	-1,57%
Altre forme	545	441	104	4,626	2,28%	1,50%
TOTALE	92,853	120,746	-27,893	1,407,768	-1,94%	-1,39%

Fonte: Unioncamere - estrazione febbraio 2014

Analizzando la quota di addetti per settore emerge che il Nord, e in particolare il Nord Ovest, si distingue per la grande e media impresa (nell'industria come nei servizi) mentre il Centro spicca per la grande impresa nel settore dei servizi.

Fig. 4 Dimensione delle imprese - quote di addetti

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive - estrazione gennaio 2014

Non stupisce quindi che all'interno del mercato dei contratti pubblici (dati relativi ai lotti aggiudicati nel corso del 2013 in esito a procedure di affidamento avviate nel corso dello stesso anno²), l'ambito di azione delle piccole e microimprese³ - individuali, artigiane, società commerciali - sia prevalentemente limitato ai contratti di importo modesto, mentre al crescere del valore contrattuale risultano premianti logiche di associazione o di rete (A.T.I./R.T.I, consorzi stabili o ordinari), nell'ambito delle quali assumono un ruolo rilevante le società di capitali in veste di mandatarie.

3.2 L'aggiudicatario

Le informazioni relative all'aggiudicatario sono necessariamente raccolte in una fase successiva all'acquisizione del codice CIG; dall'aggiudicazione in poi il flusso informativo proveniente dalle SA non segue più una direttrice unitaria verso l'AVCP, ma viene filtrato dagli Osservatori regionali, almeno per gli appalti espletati da SA che ricadono nella loro competenza. L'analisi potrebbe pertanto risultare non esaustiva per gli appalti avviati dalle SA non afferenti alla sezione Centrale e alle regioni che utilizzano lo stesso sistema informativo dell'Autorità.

In base ai dati pervenuti, le aggiudicazioni nel 2013 hanno riguardato 61.812 lotti⁴, corrispondenti a un importo di quasi 39 miliardi di euro.

In termini di numerosità, è l'impresa singola la tipologia di OE aggiudicatario maggiormente ricorrente (il 92,9 per cento dei lotti aggiudicati⁵ riguarda questa tipologia di operatore economico), mentre le ATI si assicurano una quantità di lotti di gran lunga inferiore in termini numerici (solo il 5,3 per cento). Queste ultime tuttavia tendono ad operare con affidamenti di dimensioni rilevanti in quanto dal punto di vista economico coprono ben il 28,9 per cento degli importi totali delle aggiudicazioni.

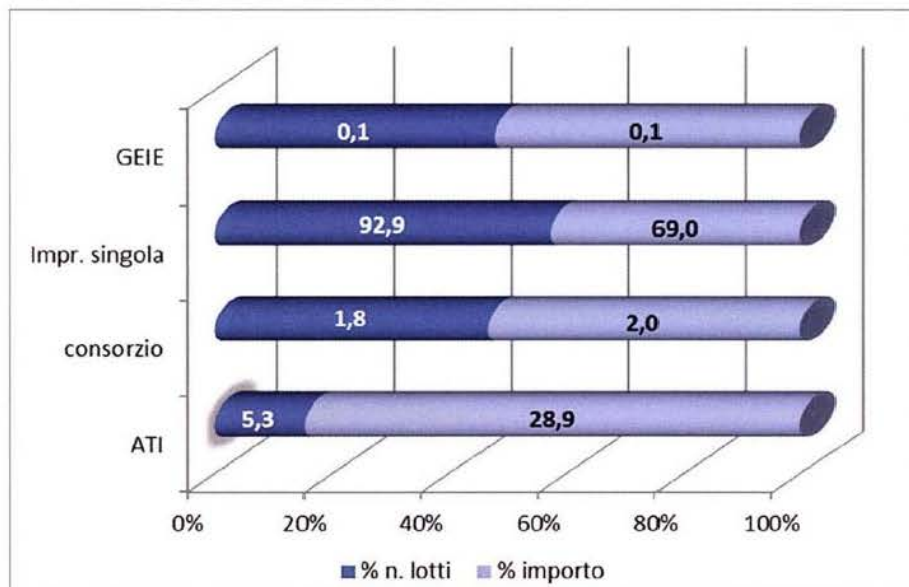
Natura giuridica
dell'aggiudicatario

² Fonte: SIMOG, procedure di affidamento di contratti pubblici avviate e aggiudicate nel 2013 in Ambito nazionale.

³ Per le definizioni di micro/piccola/media impresa adottate in ambito UE si consulti la tabella pubblicata nelle note metodologiche.

⁴ Lotti di importo pari o superiore a 40.000 euro, aggiudicati nel 2013 a prescindere dall'anno di pubblicazione.

⁵ Sono stati esclusi i lotti non classificati o per i quali il dati non è disponibile.

Fig. 5 Natura giuridica dell'aggiudicatario - quote percentuali

Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

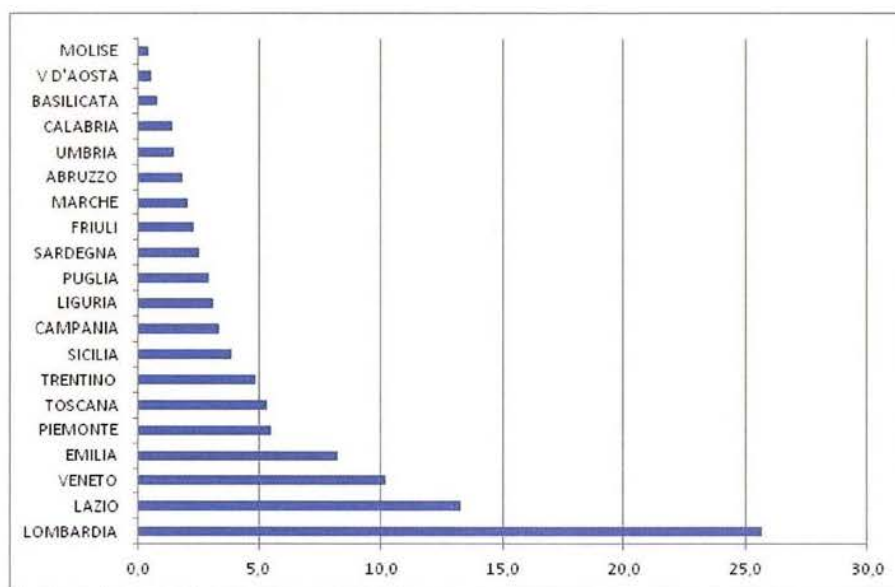
La quota di importo che le imprese singole riescono ad assicurarsi diminuisce corrispondentemente (69%). Seguono i consorzi con circa il 2 per cento e i GEIE con pochi decimali, sia in termini di numero che di valore economico dei lotti aggiudicati. Effettuando un confronto con gli ultimi tre anni, si nota l'ascesa delle ATI sia per quanto riguarda il numero di lotti (da 4,7 del 2011 a 5,3% del 2013) sia l'importo (dal 27,5 al 28,9%), a detrimento sostanzialmente dell'impresa singola, che perde un punto percentuale in termini di importo.

Il totale degli OE aggiudicatari ammonta nel 2013 a 64.697 unità, distribuiti in modo variegato sul territorio (Fig. 6); essi risultano maggiori rispetto al numero dei lotti aggiudicati in quanto nel caso di aggiudicatari plurimi (es. ATI e consorzi) vengono presi in considerazione tutti i soggetti in cui risultano articolati; tale fenomeno ha una rilevanza maggiore di quello dell'aggiudicatario singolo che si assicura una molteplicità di lotti.

Il grafico sottostante riporta la distribuzione degli aggiudicatari (quote percentuali) in base al numero dei lotti aggiudicati a seconda delle regioni di appartenenza dell'OE (l'aggiudicatario estero è stato espunto dall'analisi in quanto la frequenza con cui viene rilevato non è significativa).

La regione Lombardia si distingue per una certa vivacità imprenditoriale nel settore dei contratti pubblici: oltre un quarto degli OE risultati aggiudicatari nel 2013 risultano collocati in questa regione. Segue con un certo distacco il Lazio (con il 13 per cento); le altre regioni si assestano perlopiù sotto il 10 per cento.

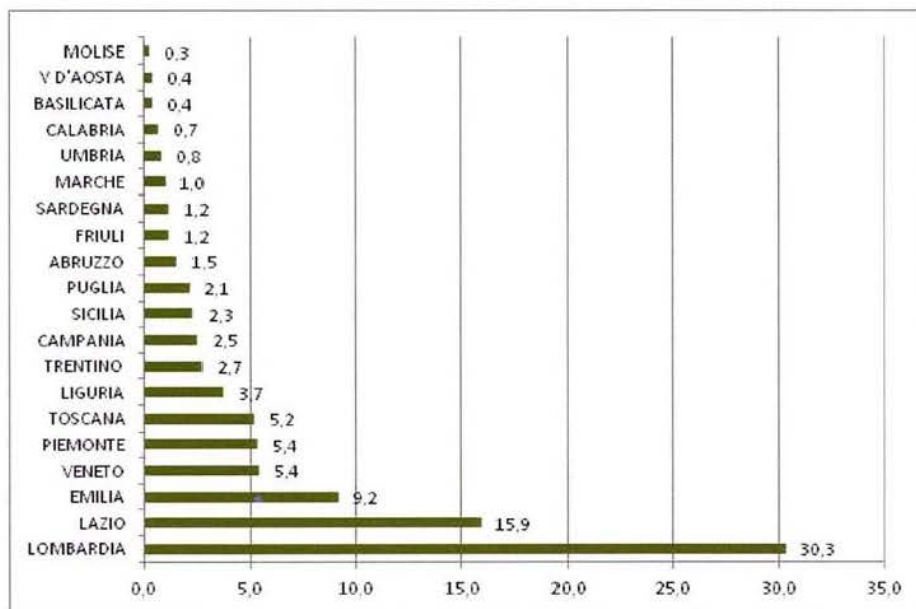
Fig. 6 Distribuzione degli aggiudicatari - quote percentuali del numero di lotti



Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

Al fine di analizzare i relativi importi (Fig. 7) è stato necessario selezionare i lotti con aggiudicatario singolo⁶. Nonostante l'analisi sia stata ristretta a questo sottoinsieme, ancora una volta è la regione Lombardia che si distingue per l'ammontare complessivamente più consistente (oltre il 30 per cento del valore totale dei lotti di cui sia stata comunicata l'aggiudicazione relativa al 2013 con aggiudicatario singolo). Seguono le imprese del Lazio con quasi il 16 per cento; tutte le altre regioni si attestano sotto il 10 per cento.

⁶ Nel caso di più aggiudicatari per lo stesso lotto sarebbe stato necessario ripartire le rispettive quote, ma le informazioni al momento non vengono rilevate con un tale livello di dettaglio.

Fig. 7 Distribuzione degli aggiudicatari singoli - quote percentuali di importo

Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

Partecipanti alle gare

Infine, passando all'ambito dei lotti pubblicati nel 2013, gli OE che hanno partecipato alle gare versando il relativo contributo risultano essere 47.142, la maggior parte delle quali lo ha fatto per più gare o lotti. Gli OE che hanno partecipato con maggior frequenza (versando quindi il contributo per più lotti) si collocano ancora una volta nei settori già emersi nel capitolo precedente (costruzioni e sanità). Si tratta di un consorzio di cooperative (Ciro Menotti si occupa di appalti civili, industriali, stradali, ferroviari, idraulici, etc.) che ha partecipato nel 2013 per 883 lotti, e del Consorzio Cooperative Costruzioni CCC con 676 lotti; segue con 647 lotti la Johnson & Johnson Medical Spa. Le informazioni sul versamento del contributo non vanno comunque interpretate come un'indicazione diretta della capacità dell'OE di aggiudicarsene una quota o di dominare il relativo mercato.

3.3 Altre banche dati gestite da AVCP: qualificazione

Sono state esaminate le imprese che possiedono almeno un attestato di qualificazione valido nel 2013 nelle categorie che, in base a quanto emerso nell'analisi dei capitoli precedenti, risultano maggiormente rappresentative nel mercato degli appalti pubblici (si tratta di OG1 e OG3 per le opere

generali, e di OS14 e OS21 per quelle speciali). E' stato quindi selezionato un gruppo di oltre 900 imprese che possono vantare la qualificazione in almeno una di quelle categorie in cui vengono movimentati i maggiori importi, e in particolare per la classifica ottava (ossia quella senza importo massimo). Esse risultano localizzate prevalentemente nelle regioni Lombardia e Lazio. Tra di esse se ne trovano, come era facile immaginare, diverse (precisamente 184) qualificate per più categorie (sempre per la classifica massima), e in 5 casi anche per tutte e quattro. Il fatto che alcuni OE raggiungano livelli elevati dal punto di vista della qualificazione, non implica però in modo automatico che possano assumere una predominanza all'interno del mercato degli appalti: guardando la loro storia infatti, per tre di esse gli importi di aggiudicazione si mantengono intorno ai 300 milioni di euro (valori complessivi degli ultimi 4 anni) e in un caso sono addirittura nulli. E' quindi difficile stabilire un nesso diretto con la eventuale capacità di influenzare il mercato dei contratti pubblici.

3.4 Localizzazione e mobilità degli operatori economici

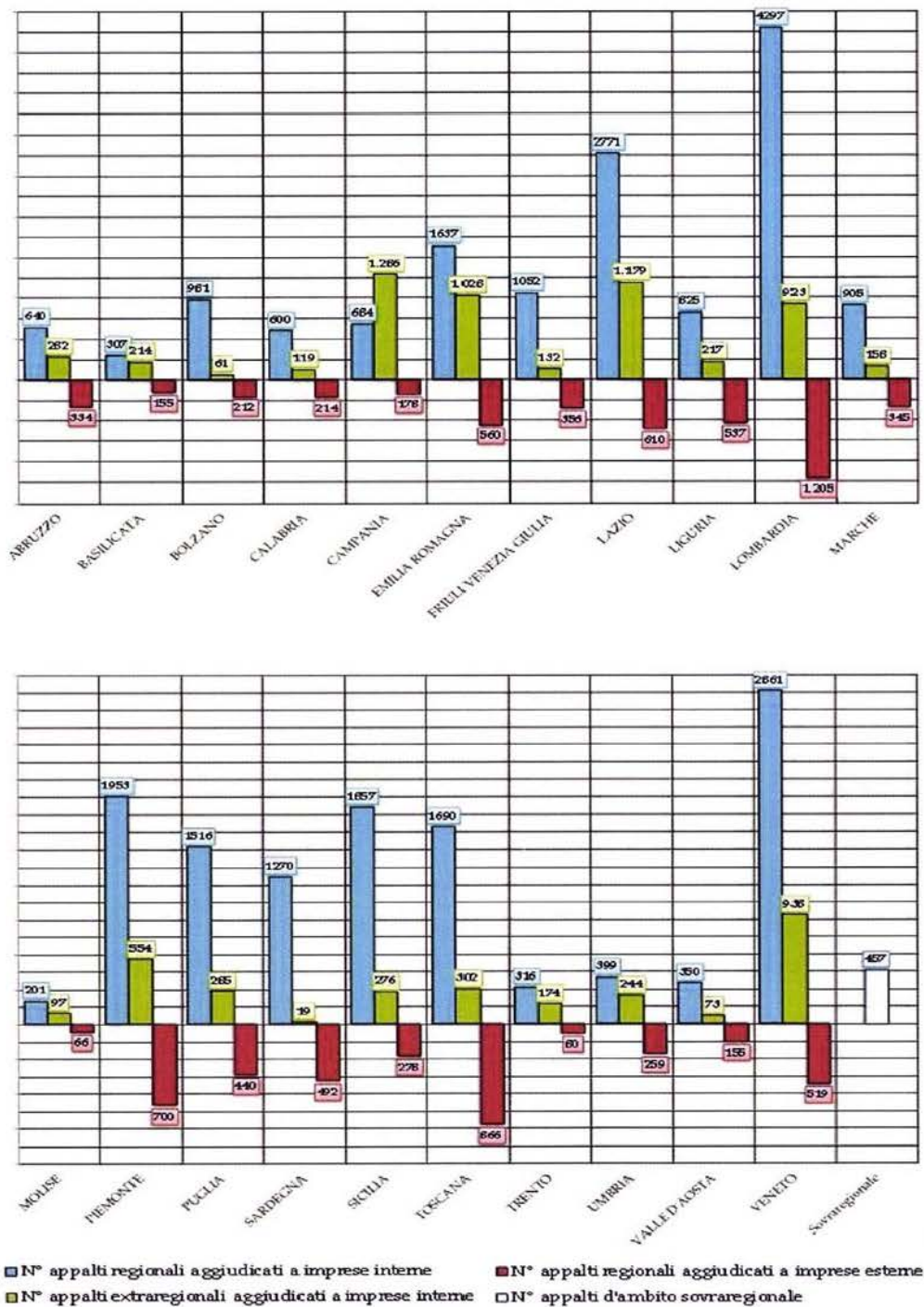
Al fine di analizzare la mobilità degli OE, è stato realizzato uno studio sulla distribuzione delle aggiudicazioni⁷ sul territorio nazionale in funzione della provenienza delle imprese aggiudicatrici. Basandosi sulla matrice "origine/destinazione", tale analisi permette di rappresentare i flussi di mobilità in base alla regione di provenienza dell'impresa e a quella di localizzazione dell'appalto, sia in termini di numerosità dei lavori che di peso economico (importo base d'asta).

Dalla successiva Fig. 8, che rappresenta il numero di appalti aggiudicati, si può notare come, tra le regioni caratterizzate da imprese maggiormente "aggressive" emergono la Campania, con un numero di appalti extra-regionali aggiudicati a imprese campane pari a 1.286, superiore e quasi doppio rispetto agli appalti campani aggiudicati all'interno della regione (684); le imprese campane pertanto hanno guadagnato una fetta di mercato extra-regionale rispetto a quello interno. Segue la Basilicata che vede le pro-

Pervasività
degli OE

⁷ Sono stati considerati gli importi a base d'asta di lavori superiori a 150.000 euro relativi al periodo 2011-2013.

Fig. 8 Flussi per regione relativi al numero di aggiudicazioni



Fonte: BDNCP, estrazione marzo 2014

prie imprese "conquistare" 214 appalti localizzati su altri territori, rispetto ai 307 ad esse aggiudicati sul territorio di appartenenza. Emergono, poi, per "pervasività" anche le imprese emiliane, umbre e della P.A. di Trento. La regione che registra il livello più basso è invece la Sardegna con un 19 aggiudicazioni di appalti "esterni", rispetto alle 1.270 localizzati internamente.

Osservando *vice versa* il numero di aggiudicazioni di appalti localizzati sul territorio ad imprese provenienti da altre regioni, è possibile individuare le regioni più 'esterofile' (intensità del fenomeno rispetto al numero di aggiudicazioni che restano ad imprese locali): Toscana, Liguria, Basilicata, Umbria e Abruzzo.

**Esterofilia
della SA**

La successiva Fig. 9 rappresenta invece il fenomeno con riferimento al valore economico degli appalti.

Dal punto di vista della "pervasività" delle imprese, spiccano la P.A. di Bolzano, Campania, Abruzzo ed Emilia Romagna, che acquisiscono da altri territori un valore superiore al 60% del totale acquisito delle imprese locali sia sul territorio che fuori confine. Va specificato però che l'elevato valore riscontrato in corrispondenza delle imprese altoatesine dipende in realtà da un'unica gara relativa alla "progettazione ed esecuzione dei lavori relative alle tratte B1, B2, C, D e opere di compensazione del Collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse", nell'ambito della realizzazione dell'Autostrada Pedemontana, con importo base d'asta pari a 2,3 miliardi di euro.

Viceversa, le regioni per cui il valore delle aggiudicazioni extra-regionali assume il peso più rilevante risultano essere: Basilicata, Umbria, Lombardia, Sardegna e Calabria